

Centralità della funzione dei quadri direttivi

## C'era una volta il Signor Direttore

La perdita di ruolo, imputabile ai comportamenti disinvolti ed alle strategie delle banche, ora si ritorce contro le aziende, ma la crisi in atto potrebbe ribaltare la situazione. Anche per recuperare il rapporto di fiducia con gli utenti, che risulta fortemente compromesso

di **Giuliano Xausa** responsabile nazionale Coordinamento Quadri direttivi



Nella foto  
Giuliano Xausa

I mio primo incarico da direttore di agenzia lo ebbi meno di venti anni fa, in una filiale di paese di medio-piccole dimensioni.

Ricordo che, appena insediato, fui invitato ad una cena dei carabinieri in congedo. Mi ritrovai tra più di duecento persone e cercai un posto non molto in vista.

Fui subito richiamato e sistemato al tavolo delle autorità.

Oltre al comandante, c'erano il sindaco, il parroco e il direttore della banca locale.

Allora, per i vecchi contadini, l'andare in banca, in Comune o alla Messa era l'unica occasione per mettere il "vestito buono" e l'unico motivo valido per levare il cappello dalla testa. Allora, la gente chiedeva "per piacere" di poter parlare con il Signor Direttore, sopportando con pazienza anche lunghe attese.

**Ora si stanno rivedendo le strategie e, da più parti, si sta riparlato della centralità della figura del Direttore. Non possiamo che essere d'accordo, ma non bastano parole, proclami o dichiarazioni di intenti. Ci vogliono i fatti!**

E così, il Signor Direttore conosceva tutto di tutti.

Poi le cose sono cambiate, repentinamente.

A quarant'anni, i colleghi comincia-

no ad essere considerati "vecchi" e, ad uno ad uno, hanno dovuto fare spazio ai nuovi.

Giovanissimi, astanti, focalizzati sugli obiettivi, bravi a leggere ed interpretare report e a vendere ogni tipo di prodotto, non importa come o a chi. Carriere fulminanti, spesso accelerate da esodi da azienda ad azienda.

Si sono volutamente trascurati (da parte delle banche, ovviamente) indispensabili periodi di formazione, soprattutto sulla gestione del rischio.

Le banche, nel frattempo, hanno fatto utili strepitosi, vendendo prodotti sì leciti, ma assolutamente poco etici.

Poi, di colpo, la crisi.

Parmalat, Cirio, Argentina, derivati, mutui e, dulcis in fundo, crisi finanziaria mondiale.

E, anche nel piccolo, iniziano le criticità ed aumentano incagli e contenzioni.

Colpa di chi?

Del Direttore – ovviamente – che non sa analizzare, interpretare, gestire il rischio.

Ora, in alcune aziende, si stanno rivedendo le strategie e, da più parti, si sta riparlato della centralità della figura del Direttore.

Non possiamo che essere d'accordo, visto che – come FABI – lo stiamo ripetendo da sempre.

Ma non bastano parole, proclami o dichiarazioni di intenti.

Ci vogliono i fatti!

E i fatti sono: formazione costante e capillare, deleghe, autonomie e... pressioni commerciali ragionevoli e sostenibili!

Auspichiamo, quindi, che ci sia la vo-

lontà di rivalutare questa figura tanto bistrattata del Direttore e che essa torni ad essere – lasciando perdere il Signor, che sa di superato – il Direttore con la D maiuscola.

Ma, attenzione, care banche: a questi dovrete riconoscere la professionalità non solo a parole, bensì anche aprendo il portafoglio.

Noi vigileremo. Parola di FABI!